

LORENZ BÖNINGER

**«With a little help from my friends».
Ancora sulla stampa della princeps
del breviario di Monte Oliveto (1486-1487)**

TITLE: «With a little help from my friends». More on the printing of the editio princeps of the Monte Oliveto Breviary (1486-1487)

ABSTRACT: Printing the editio princeps of the Breviary of Monteoliveto in Pisa around 1486/1487 turned out to be more complicated than believed and the work was completed not by Gregorio di Nanni di Gente who had originally signed the contract, but instead of two printers from Bologna, Giovanbattista di Francesco della Cisa and Ercole di Bartolomeo Nani, with the help of the German typesetter Giorgio di Stefano da Monterosso. These three could have arrived from close-by Pescia, where they presumably worked for ser Iacopo Orlandi and his sons Sebastiano e Raffaele. Work transfers of printers from Bologna to Tuscany were not that rare, as the later arrival of Ugo Ruggeri in Pisa shows.

KEYWORDS: Pisa; Gregorio di Nanni di Gente; Breviary; Order of Monteoliveto; Bolognese typographers; Pescia; ser Iacopo, Sebastiano and Raffaele Orlandi.

La difficile stampa della princeps del breviario di Monteoliveto del ca. 1486/1487 fu portata a termine non da un tipografo pisano, Gregorio di Nanni da Gente, come da contratto, ma invece da due stampatori bolognesi, Giovanbattista di Francesco della Cisa e Ercole di Bartolomeo Nani, con l'aiuto del compositore tedesco Giorgio di Stefano da Monterosso. È infatti possibile che questi tre in precedenza avevano lavorato nella vicina città di Pescia, per conto di ser Iacopo Orlandi e dei suoi figli Sebastiano e Raffaele. I trasferimenti dei stampatori bolognesi in Toscana dovevano essere frequenti, come dimostra anche il successivo arrivo del tipografo Ugo Ruggeri a Pisa.

PAROLE CHIAVE: Pisa; Gregorio di Nanni di Gente; Breviario; Ordine di Monteoliveto; Tipografi bolognesi; Pescia; ser Iacopo, Sebastiano e Raffaele Orlandi.

DOI: <https://doi.org/10.60923/issn.2240-3604/25995>

Copyright © 2025 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

alcuni anni fa si è cercato di accendere una luce sulla travagliata edizione della *princeps* del *Breviarium* della congregazione di Monteoliveto, a quanto pare pisana e risalente a circa il 1486/1487.¹

* lorenz.boeninger@fiscali.it

Abbreviazioni:

ASF, Archivio di Stato, Firenze

ASP, Archivio di Stato, Sezione di Pescia

GW, Gesamtkatalog der Wiegendrucke

ISTC, Incunabula Short Title Catalogue

¹ *Breviarium Benedictinum (Congregationis S. Mariae Montis Oliveti)*, 8° (ISTC ib01130300; GW 0518910N); cfr. *Gli incunaboli della Biblioteca Comunale "Rilliana" di Poppi e del monastero di Camaldoli*, a cura di Piero Scapecchi, Firenze, Pagnini e Martinelli - Regione Toscana Giunta Regionale, 2004, p. 53, n. 128; PIERO SCAPECCHI, *Due precisazioni sulle edizioni quattrocentesche del Breviario olivetano (ISTC ib01130300) e di quello camaldolese (ISTC ib01132000)*, «La

Nella documentazione allora pubblicata emergeva il ruolo centrale del tipografo Gregorio di Nanni di Gente che si era impegnato a stampare l'opera. Altri documenti scoperti in seguito, da integrare con quel materiale, raccontano tuttavia una storia più interessante e complicata.² Nel luglio 1486 si era infatti esaurita la pazienza nei confronti dell'inadempiente tipografo pisano, per cui i rappresentanti dell'Ordine olivetano decisero di farlo incarcerare per costringerlo a rispettare i patti e finire la stampa entro il mese di ottobre (*Appendice*, doc. 1). Dal rispettivo atto pubblico si evince inoltre che il numero di copie da stampare non erano le quattrocento come riportate nel *Chronicon Cancellariae* dell'ordine olivetano, ma invece solo trecentocinquantacinque.³ Passato questo termine e in seguito al sequestro dei beni di Gregorio, i suoi procuratori, cioè il fratello ser Davino e il nobile pisano Matteo di Gherardo Casapieri, furono costretti a cercare una nuova soluzione con i monaci. Affidarono quindi la stampa dei breviari alla perizia dei tipografi Giovanbattista di Francesco della Cisa e Ercole di Bartolomeo Nani, e a quella del compositore di stampe Giorgio di Stefano da Monterosso de Alemania (4 novembre 1486, *Appendice*, doc. 2). Oggi questi tre personaggi sono soprattutto conosciuti attraverso la storia della stampa di Bologna: Ercole Nani era un importante tipografo bolognese, attivo tra il 1492 ca. e gli inizi del XVI secolo (l'ISTC gli attribuisce quattordici stampe per il XV secolo),⁴ e anche Giovanbattista dalla Cisa o Chiesa lavorava a Bologna, intorno al 1493.⁵ Lo stesso vale per il compositore tedesco, che, sempre nella città felsinea, prestò la sua opera a un'opera del giurista Ludovico Bolognini nel 1497.⁶ Dunque ancora prima del 1494, quando cioè il ben più noto Ugo Ruggeri si trasferì a Pisa, la strada era già stata aperta da altri suoi colleghi bolognesi.⁷ Nel citato accordo del 4 novembre 1486 richiamano la nostra attenzione i titoli di alcuni libri che in qualche modo risultavano nella disponibilità di Gregorio di Nanni e che, alla luce delle circostanze, dovevano ora considerarsi come pegni dei monaci olivetani.

Il primo titolo è relativo a più di cento copie del *De verborum obligatione* di Francesco Accolti da Arezzo, famoso e ormai anziano giurista dello

Bibliofilia», CXX, 2018, pp. 399-403; LORENZ BÖNINGER, *Un'aggiunta agli annali tipografici di Pisa. Gregorio di Nanni di Gente e la stampa del breviario di Monteoliveto (1486-1487)*, «Bibliologia», 15, 2020, pp. 33-44.

² Diversamente dai documenti notarili pubblicati precedentemente, i cinque nuovi atti, rogati da due notai volterrani e pubblicati qui in appendice, risultano vergati con una minore attenzione e in parte poco leggibili.

³ L. BÖNINGER, *Un'aggiunta agli annali tipografici di Pisa*, cit., p. 35.

⁴ Cfr. ALBANO SORBELLI, *Corpus chartarum Italiae ad rem typographicam pertinentium ab arte inventa ad ann. MDL*, I: *Bologna*, a cura di Maria Gioia Tavoni, con la collaborazione di Federica Rossi e Paolo Temeroli, premessa di Anna Maria Giorgetti Vichi, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato, 2004, p. 108, n. 103.

⁵ *Ivi.*, p. 109, n. 105.

⁶ *Ivi.*, p. 342 n. CCCXLIII, p. 352 n. CCCXLIX.

⁷ GIORGIO MONTECCHI, *Ruggeri, Ugo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, LXXXIX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2017, pp. 200-203.

Studio senese. L'accordo in realtà affermava che queste copie non si trovavano nella bottega di Gregorio, ma nelle mani di un certo ser Iacopo da Pescia, da identificare sicuramente con il notaio ser Iacopo di Gherardo di Baldassare Orlandi, conosciuto a Pisa come fornitore di libri a stampa. Non a caso, infatti, Gregorio di Nanni era il procuratore dell'Orlandi dal 3 luglio 1486, anche se un anno dopo dovette lasciare la rappresentanza a Matteo di Gherardo Casapieri.⁸ Dal colophon dello stesso *Super titulis De verborum obligationibus et De duobus reis constituendis* (Dig. 45. 1-2) dell'Accolti si evince che la stampa era stata terminata a Pescia solo pochi mesi prima, il 1 agosto 1486, da uno ignoto tipografo (chiamato, appunto, genericamente, «stampatore dell'Accolti»), e a spese dei due figli di ser Iacopo Orlandi, Sebastiano e Raffaele («impensis nobilium iuvenum Sebastiani et Raphaelis fratrum et filiorum ser Iacopo Gerardi de Orlandis de Piscia», c. 189a).⁹ I due fratelli erano sicuramente ancora minorenni, essendosi loro padre sposato solo nel 1472.¹⁰ La stampa doveva perciò

⁸ ASF, *Notarile antecosimiano*, 19507, c. 74v (cfr. L. BÖNINGER, *Un'aggiunta agli annali tipografici di Pisa*, cit., p. 38).

⁹ FRANCISCUS DE ACCOLTIS, *Super titulis De verborum obligationibus et De duobus reis constituendis*, Pescia, 1 agosto 1486, 2° (ISTC ia00022000; GW 00154); cfr. ALARICO BARBAGLI, *Francesco Accolti maestro del diritto comune del Quattrocento*, Napoli, Edizioni scientifiche Italiane, 2023, p. 131 (con altre indicazioni bibliografiche). È stato osservato che a Pescia gli Orlandi si «impegnarono in una interessante attività editoriale», producendo per ciò anche la carta (GIOVANNA MURANO, EDOARDO BARBIERI, *Nel sesto centenario zabarelliano. L'originale dei Consilia di Francesco Zabarella [† 1417] esemplare di tipografia dell'editio princeps del 1490*, «La Bibliofilia», XXIX, 2017, pp. 3-32: 18); ma cfr. JUDITH C. BROWN, *Pescia nel Rinascimento all'ombra di Firenze*, a cura e traduzione di Gloria I. Anzelotti, presentazione di Giuliano Pinto, Pescia, Edizioni Benedetti, 1987, pp. 160-161, con un riferimento alla cartiera dei Turini. Le fonti storiche a riguardo sono esigue. Negli anni '70 ser Iacopo Orlandi era in rapporti commerciali con la società romana di Benedetto d'Antonio Salutati (ASF, *Notarile antecosimiano*, 15616, c. 76v; *Archivio dell'Ospedale degli Innocenti*, Firenze, Estranei, 12771, cc. 6v-7r). Era un importante membro del governo pesciatino, agendo varie volte come sindaco del comune, per esempio nel 1479, 1480 e 1485 (ASF, *Diplomatico*, Normali, 24 febbraio 1479 e 9 ottobre 1480 [ambidue Pescia, comunità di]; *Notarile antecosimiano*, 3187, fasc. II, n. 8; fasc. VII, n. 22), e almeno una volta in sostituzione del cancelliere, ser Agliano di Antonio da Volterra, nel 1481 (ASF, *Notarile antecosimiano*, 2424, c. 9r-v). Il 9 maggio 1481 spedì una lettera a Lucrezia Tornabuoni, madre di Lorenzo de' Medici, riguardante un atto da lui rogato (ASF, *Mediceo avanti il Principato*, LXXX, 97). Era priore di Pescia nel 1483 e 1487 e capitano di Parte Guelfa nel 1485 e 1486 (J. C. BROWN, *Pescia*, cit., p. 242, nota 22).

¹⁰ ASF, *Monte comune o delle Graticole*, seconda parte, 3738, c. 204v (carta purtroppo danneggiata dall'acqua; ringrazio Claudia Tripodi per il riferimento). Il 21 giugno 1472, ser Iacopo ricevette la prima parte della dote di sua moglie, Maria di Francesco di Puccino di ser Andrea (Puccini), dagli Ufficiali del Monte delle doti di Firenze (ASF, *Notarile antecosimiano*, 5748, c. 261r), e nel maggio 1473 la seconda tranche. Insieme con suo fratello Francesco, ser Iacopo fu emancipato solo nel 1477 (*Archivio di Stato di Firenze. Fonti anagrafiche dei secoli XV-XVI: Notificazioni di atti di emancipazione [1422-1534]*, introduzione e inventario a cura di Franek Sznura, nota archivistica a cura di Raffaella Maria Zaccaria, con la collaborazione di Gilda Di Marzo, Roma, Ministro della Cultura-Direzione generale archivi, 2022, p. 245, con un riferimento a ASF, *Notarile antecosimiano*, 15616). Il 13 maggio 1481 il padre, Gherardo di Baldassare Orlandi, trasferì ai suoi tre figli, ser Iacopo, Francesco e Benedetto, la gestione di alcuni immobili acquistati con i fondi delle loro doti (ASF,

essere a carico del padre, con il sostegno del suo cognato, il lanaiolo fiorentino Giovanni di Francesco Puccini¹¹. Mancano ancora degli studi sulla storia della stampa a Pescia in questi anni, ma la prima conclusione non può che essere che il pisano Gregorio di Nanni vi fosse in qualche modo coinvolto, e forse anche i tre stampatori bolognesi.¹²

L'enigmatico secondo titolo *Lecture existentes penes quendam fratrem Sancti Francisci in castro Piscie* sembra riferirsi a una non identificata sede accademica delle citate lezioni poi sviluppate come commentari a sé stanti, forse di nuovo a quelle dello stesso Francesco Accolti. Non si può pertanto escludere che si tratti della sua *lectura* canonistica *Super titulo De accusationibus, inquisitionibus et denunciationibus*, uscita a Pescia il 21 ottobre 1486, sempre a spese di ser Iacopo Orlandi e dei suoi figli.¹³ Il

Notarile antecosimiano, 21355, fasc. VI, c. 703r-v). Ser Iacopo ricevette la parte restante della dote il 26 aprile 1482 (ASF, *Notarile antecosimiano*, 4836, c. 18v). Insieme con i suoi fratelli possedeva un mulino in località Campolasso e nel 1485 vendette la sua parte di un altro mulino a Campolasso al fratello Benedetto (ASF, *Notarile antecosimiano*, 21369, fasc. VI, n. 640, 13 luglio 1485, carta rogata da ser Agliano da Volterra, l'ormai ex-cancelliere). Nei suoi terreni, ser Iacopo Orlandi coltivava il grano (ASF, *Notarile antecosimiano*, 4992, ad dies 15 martii 1488, 21 augusti 1491; cfr. R. *Archivio di Stato di Lucca. Regesti Carteggio degli Anziani*, V, 1473-1490, Pescia, Artidoro Benedetti, 1943, p. 419, n. 2071). Per la famiglia Orlandi e i mulini a Campolasso, si veda anche GIULIANO PINTO, *Il registro del notaio Lodovico di ser Barone e la Pescia di metà Trecento*, in *Notariorum itinera. Notai toscani del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*, a cura di Giuliano Pinto, Lorenzo Tanzini, Sergio Tognetti, Firenze, Olschki, 2018, pp. 207-223: 219.

¹¹ Nel 1492, ser Iacopo Orlandi si fece promettere da un suo debitore fiorentino, il giurista Bartolomeo di Ridolfo Ciai, una somma di trenta fiorini d'oro, sicuramente per libri a stampa ricevuti (ASF, *Notarile antecosimiano*, 15784, cc. 55v-56r; per il Ciai, v. Lorenz Böninger, *Il mercato del libro nella Firenze del Rinascimento. La bottega del cartolaio Benedetto di Giovanni e la lite per l'eredità di Peter Ugelheimer. Studi e documenti*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2023, p. 13). In qualità di creditore dell'Orlandi, Giovanni Puccini riuscì a cambiare questo accordo a suo favore, *ex certis causis*; al cognato diede quietanza per i trenta fiorini ricevuti più di tre anni dopo (*pro parte maioris summe*: ASF, *Notarile antecosimiano*, 20099, c. 35v).

¹² Per un breve riassunto, cfr. RONI GROSSI, *Pescia e l'arte della stampa*, in *Pescia. La storia, l'arte e il costume*, a cura di Amleto Spicciani, Pisa, Edizioni ETS, 2001, pp. 115-119. Nel 1485 il comune di Pescia comprava la carta dal noto editore di libri e notaio ser Piero Pacini (ASP, *Archivio Storico del Comune*, Riformazioni, 38, c. 132v), e nel 1499 vi era menzionato un «magister Leonardus de Bononia cartarius septuagenarius» da anni residente a Pescia (ivi, 40, c. 32r). Ser Iacopo Orlandi era sicuramente in rapporti diretti con il Pacini: fungeva da testimone alla permuta di alcuni immobili «pro pretio librorum in forma» venduti dal Pacini al notaio ser Iacopo di ser Antonio Pucci da Pescia nel 1487; nel 1489 suo fratello Francesco vendette al Pacini un pezzo di terra e alcuni anni dopo ser Iacopo era presente al matrimonio della figlia di ser Piero Pacini (ASF, *Notarile antecosimiano*, 3188, fasc. II, ad diem 25 octobris 1487; fasc. IV, n. 30, 30 novembre 1489; 8513, c. 66, 25 febbraio 1498). Per la vendita dei suoi libri, l'Orlandi era inoltre il creditore di Antonio di Bartolomeo Cortesi da Prato nel 1489 e del libraio Francesco Buonuomini da Cremona nel 1494 (ARMANDO F. VERDE, *Lo Studio fiorentino, 1473-1503. Ricerche e documenti*, Firenze, Istituto nazionale di studi sul Rinascimento; [poi] Pistoia, presso Memorie domenicane; [poi] Firenze, Olschki, 1973-2010, II: *Docenti, dottorati*, 1973, p. 387; III: *Studenti, fanciulli a scuola nel 1480*, 1977, 3, p. 920; IV: *La vita universitaria*, 1985, 3, p. 1108).

¹³ FRANCISCUS DE ACCOLTIS, *Super titulo De accusationibus, inquisitionibus et denunciationibus*, Pescia, Laurentius e Franciscus de Cennis, per Bastianus e Raphael de Orlandis, 21 ottobre 1486, 2° (ISTC ia00024000; GW 00156). Per la verità, il testo era stato stampato una prima volta a Bologna da Ugo Ruggeri nel 1481 (A. BARBAGLI, *Francesco Accolti*, cit., pp. 166-167).

coinvolgimento di un frate minore nel commercio librario non sorprende, in quanto i suoi confratelli di Pescia avevano già mostrato un discreto interesse per la stampa, come per il raro Bernardino da Siena, *Della confessione regole xii*, uscito dai torchi dell'enigmatico tipografo fiorentino Francesco di Iacopo de Cennis.¹⁴ Non va dimenticato che di norma i religiosi erano esenti dal pagamento delle spese doganali, un non trascurabile vantaggio ai fini del commercio librario.¹⁵

Il terzo titolo, i *Filini* e - stando alla fonte - temporaneamente in deposito presso il notaio ser Niccolò Donati da Volterra, erano una raccolta di vari testi usciti dalla penna del celebre canonista Felino Sandei, professore allo Studio pisano e allievo dell'Accolti.¹⁶ Il colophon recitava che la silloge era stata «collecta in auditorio Felini Sandei canonici Ferrariensis Pisis» e stampata il 20 novembre 1484 - evidentemente in stile fiorentino, non pisano - con «cura et ingenio» da parte di Gregorio «de Gentis civis pisanus» (c. 298a). Il relativo contratto per la stampa era stato firmato qualche mese prima, il 2 luglio 1484, quando lo stesso tipografo aveva beneficiato della fideiussione di un mercante pisano, Tommaso di Bartolomeo Masini. Più di un anno dopo, il 3 ottobre 1485, questi aveva rimborsato Felino Sandei per i cento ducati o fiorini d'oro anticipati di tasca propria per la stampa dell'opera.¹⁷ Più tardi il titolo si trovava in vendita a Bologna, nel magazzino di Francesco Platone de' Benedetti.¹⁸

Per tornare alla stampa del breviario di Monte Oliveto, è certo che gli esperti tipografi bolognesi riuscirono a portarla a termine in breve tempo, per cui già nel mese di gennaio 1487 poterono dichiarare di essere stati

¹⁴ BERNARDINUS SENENSIS, *Della confessione regole xii*, Pescia, Franciscus de Cennis, 28 febbraio 1485, 4° (ISTC ib00343900; GW 03877). La carriera di questo stampatore è ancora avvolta dal mistero: figlio di un modesto pizzicagnolo del quartiere di San Giovanni, gonfalone Drago, nell'agosto 1482 venne indicato come «magister Franciscus Iacobi Angeli Aiuti Lippi stampator librorum populi Sancte Marie Maioris de Florentia» (ASF, *Notarile antecosimiano*, 13154, c. 38r); suo fratello Lorenzo era un chierico. Due libri di Francesco circa del 1485 furono ancora stampati a Firenze; il cognome de Cennis è un riferimento al suo zio medico e professore allo Studio fiorentino di Pisa, maestro Filippo di Cenni d'Aiuto di Lippo.

¹⁵ Il convento di San Francesco di Pescia, costruito nella prima metà del XIII secolo fuori le mura cittadine da un Venanzio Orlandi, era storicamente legato alla stessa famiglia, con la sua importante cappella Orlandi-Cardini. Nel marzo 1485 il convento ospitava sette frati e il loro procuratore era Francesco di Gherardo Orlandi, il fratello di ser Iacopo (ASF, *Notarile antecosimiano*, 3187, fasc. VII, n. 11). Un certo frate Tommaso di Domenico Brasca da Pescia era il «sacrista» nel 1485 e concluse la vendita di un pezzo di terra del convento nell'agosto 1486, con il permesso del provinciale dell'ordine, frate Lorenzo di Niccolò da Montepulciano (ASF, *Notarile antecosimiano*, 3188, fasc. I, n. 31).

¹⁶ FELINUS SANDEUS, *Super titulo De rescriptis et nonnullis aliis; Sermo de indulgentia plenaria; Quando litterae apostolicae noceant patronis ecclesiarum; Additiones ad opus principiatum a Nicolao de Tudeschis in Decretum, Tabula*, Pisa, Gregorius de Gente, 20 novembre 1484, 2° (ISTC is00156500; GW M40166).

¹⁷ ASF, *Notarile antecosimiano*, 17059, cc. 516r-517v (A. F. VERDE, *Lo Studio fiorentino*, II, cit., pp. 200-201).

¹⁸ ELENA GATTI, *Francesco Platone de' Benedetti. Il principe dei tipografi bolognesi fra corte e Studium (1482-1496)*, prefazione di Daniela Delcorno Branca, postfazione di Edoardo Barbieri, Udine, Forum, 2018, pp. 234-235, n. 64 (*Filinus de Rescriptis*).

pagati per la loro prestazione d'opera (*Appendice*, doc. 4). Alcuni mesi dopo seguì la quietanza generale tra i monaci olivetani e il procuratore di Gregorio di Nanni di Gente, che siglò la fine dei loro rapporti (*Appendice*, doc. 5). Un anno dopo Gregorio fu costretto a chiudere definitivamente la sua impresa. In base alle nuove evidenze documentarie, la *princeps* del breviario di Monte Oliveto deve pertanto essere descritta in questi termini: *Breviarium Benedictinum congregationis S. Mariae Montis Oliveti*. [Pisa: Giovanbattista di Francesco della Cisa e Ercole di Bartolomeo Nani, *post* 7 novembre 1486 - *ante* 23 gennaio 1487], 8°.

Appendice

1.

24 luglio 1486, Pisa. Gregorio di Nanni di Gente, in stato di arresto e condotto in carcere, confessa di aver ricevuto da frate Angelo di Giovanni da Laudun la cifra di 106 1/4 fiorini d'oro, e promette di stampare entro la fine del mese di ottobre ai frati di Monte Oliveto 355 copie di breviarii per il loro ordine; in caso avesse bisogno di altri contributi finanziari, si obbliga in persona anche per queste somme.

ASF, Notarile antecosimiano, 6326 (ser Nicolaus olim Niccolai Donati de Donatis de Vulterris, 1487, more pisano), c. 125r-v.

Cum hoc sit et certum esse dicatur et sit quod magister Gregorius quondam Nannis di Gente civis pisanus stampator librorum in forma mercatus fuerit et mercatum fecerit cum reverendissimo in Christo patre et domino Abbate generali ordinis Montis Oliveti facere eidem certam summam breviorum in forma ordinis predicti et promiserit eidem infra certum tempus ipsos breviores facere iam transactum, et cum hoc sit quod iam a dicto patri generali et pro eo partim¹⁹ a fratre Nicholo de Macchianginis et partim a venerabili viro fratre Angelo Iohannis de Lauduno fratre dicti ordinis Montis Oliveti,²⁰ et cum hoc sit quod dicta de causa sit detemptus et velit a carceribus liberari, ad interrogationem dicti venerabilis ac reverendissimi viri fratris Angeli stipulantis et recipientis pro dicto reverendo patre generali, fuit confessus habuisse et recepisse ab eis dicta de causa ducatos centum²¹ sex et quarto unius²² auri de auro in aurum largos de Florentia et de tantis fore debitorem dicti fratris Angeli nominibus quibus supra, renumptians exceptionibus etc., quare etc., ad penam etc., et quas ducatos sive de quibus ducatis centum²³ sex et quarto unius²⁴ auri de auro in aurum largis super²⁵ interrogatus pacto solenpni promisit suprascripto fratri Angelo sive eius deputato procuratori dare et consignare eidem per totum mensem octubris proxime futuri²⁶ breviores trecentos quinquaginta quinque secundum eorum regulam in dictis breviariis tantum Pisis etc., sine briga etc., alioquin etc., et dampnum etc., obligando etc.,²⁷ et reservavit omni iuri etc., et in omni meliori modo et forma Camere apostolice constituentis, et omni alii iuri etc., et nominatim a suprascripta pena etc., et legi dicenti etc., et est actum etc., et voluerunt posse capi, ac etiam fecerunt inter eos ex pacto²⁸ quod omnes quantitates denariorum quas dictus frater Angelus sive alius pro eo solverit²⁹ vel se denariis subsumpserit, intelligatur et sit ab ista die in antea obligatus prout est pro dicta summa ducatorum CVI et quarti unius constituentis

¹⁹ Segue, depennato: «a Nic» (?).

²⁰ La frase non si conclude in modo corretto e si riferisce ai pagamenti anticipati.

²¹ Segue, depennato: «septem et quarti - quinque et quarto unius alterius ducati».

²² «sex et quarto unius» aggiunto in interlinea.

²³ Segue, depennato: «septem et quarti - quinque».

²⁴ «sex et quarto unius» aggiunto in interlinea.

²⁵ «super» di incerta lettura.

²⁶ Segue, depennato: «tot bre».

²⁷ Segue, depennato: «et spe».

²⁸ «ex pacto» di incerta lettura.

²⁹ Seguono due parole illegibili: «in summa» (?).

pro³⁰ (...) dictorum breviarorum ultra³¹ (...) sibi consignatis,³² et taliter me etc., et dedit michi licentiam et sic percepi etc., et sic taliter etc.

Actum Pisis in sala domus suprascriptorum in cappella Sancte Caterine, presentibus Acconcio Pasquini tessandulo [*sic*], Iacopo Armannini de Piacenza, et / (125v) Matheo Simonis de Sancto Piero a Monticelli habitatoribus Pisis etc., d. I. anno 1487, indictione 4, die 24 iulii stilo Pisarum.

2.

4 novembre 1486, Pisa. Il fratello di Gregorio di Nanni di Gente, ser Davino, e il mercante Matteo di Gherardo Casapieri, promettono ai frati Iacopo di Bartolomeo da Siena e Iacopo di Luca da Lucca di portare entro tre mesi e mezzo a termine la stampa dei breviari, dando in garanzia per ciò la bottega e alcuni volumi di libri appartenenti a Gregorio. I due frati promettono di pagare ai due tipografi Giovanbattista di Francesco della Cisa e Ercole di Bartolomeo di Nanni, e ai due compositori, tra cui Giorgio di Stefano da Monterosso de Alemania, uno stipendio di un fiorino e mezzo al mese.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 6326 (ser Nicolaus olim Niccolai Donati de Donatis de Vulterris, 1487, *more pisano*), cc. 219r-220v; a cc. 218v/221r si trova invece una prima versione dell'atto, poi depennata.

Cum hoc sit et certum esse dicatur et sit quod Gregorius quondam Nannis di Gente civis pisanus stampator librorum in forma convenerit et pactum fecerit cum reverendo patre generali ordinis Montis Oliveti facere et stampare eidem³³ reverendo patri generali certam summam breviariorum secundum eorum regulam infra certum tempus et terminum iam transactum pro certo pretio, prout infrascripti contrahentes apparere dixerunt tam per publicas quam privatas scripturas, ad quas se infrascripti contrahentes se referunt tamquam ad rem certam, et cum hoc sit et certum esse dicatur et sit quod suprascriptus Gregorius et alii pro eo receperint certam summam denariorum partim per cartam³⁴ et partim per scriptam privatam, et cum hoc sit quod venerabiles ac religiosi viri frater Iacopus Bartholomei de Senis et frater Iacopus Luce de Lucha nomine dicti patris generalis propter inobservantiam dicti Gregorii³⁵ fecerint bona dicti Gregorii existentia Pisis sequestrari et adrestari, et desideret³⁶ infrascriptus ser Davinus ut procurator suprascripti Gregorii dictum sequestrem liberare, non innovando³⁷ neque cancellando per infrascriptam conventionem factam tam per dictum Gregorium quam etiam per reverendum patrem generalem vel alium eius nomine pro confaciendis dictis breviariis,³⁸ sed ea in omnibus et per omnia confirmando, adprobando et omologando,³⁹ providus vir ser Davinus Nannis de Gente civis et notarius pisanus procurator ad infrascripta et alia faciendi suprascripti Gregorii

³⁰ Seguono circa tre parole difficilmente leggibili.

³¹ Seguono circa tre parole difficilmente leggibili.

³² «ac etiam faciendum - consignatis» aggiunto in fondo pagina sul margine sinistro.

³³ Segue, depennato: «fratri».

³⁴ Sottinteso «per cartam publicam», cioè con un atto notarile.

³⁵ «proper inobservantiam dicti Gregorii» aggiunto in interlinea.

³⁶ Segue, depennato: «dictus».

³⁷ «innovando» di incerta lettura.

³⁸ «pro confaciendis dictis breviariis» aggiunto in interlinea.

³⁹ Segue, depennato: «omni iure, via, modo, forma eo nomine sive nominibus».

eius fratris per cartam rogatam a ser Bartholomeo magistri⁴⁰ Pieri della Spina notarii et cive pisano d. I. anno 1487, indictione quinta et die vigesima octobris more pisano,⁴¹ dictis nominibus, et Matheus quondam Gerardi de Casapieri civis pisanus etiam nomine dicti Gregorii convenerunt et promiserunt dictis nominibus venerabilibus ac reverendis viris fratri Iacopo Bartholomei de Senis et fratri Iacopo Luce de Lucha presentibus, stipulantibus et recipientibus pro dicto reverendo patri generali,⁴² quod dictus Gregorius hinc ad ad menses tres cum dimidio stampabit et conniget⁴³ breviiarios trecentis quinquaginta secundum reghulam ordinis Montis Oliveti predicti et conniget [sic], et ipsis connectis et stampatis dictis fratribus consignabit et⁴⁴ sine exceptione procuratori⁴⁵ vel mandatario, et casu quo⁴⁶ plures breviiarios ultra / (219v) dictam summam dictorum trecentorum quinquaginta secundo inductionem⁴⁷ dictorum fratrum si volent dare et consignare pro eodem pretio quo solvunt de dictis trecentos quinquaginta, sixtes⁴⁸ exceptioni<s> conventionis et promissionis predictae dicti ser Davinus et Matheus dictis nominibus nam sic facte etc., quam etc., ad penam ducatorum centum auri de auro in aurum largorum de Florentia dandam parti proventi a domino serviente,⁴⁹ et dampnum etc., obligantes inde sese dictis nominibus etc., et spetialiter et nominatim iura que habet dictus Gregorius in voluminibus centum et ultra *De verborum obligatione* compositis per egregium⁵⁰ militem ac utriusque iuris doctorem dominum Franciscum de Aretio existentes penes ser Iacopum de Piscia et torchulum unum cum suis fornimentis et *Le Lecture* existentes penes quendam fratrem Sancti Francisci in castro Piscie et certos *Filinos* existentes in domo ser Nicholai de Vulterris, cum certis aliis libris et torchium unum Pisis existentem cum licteris et aliis suis fornimentis et aliis rebus⁵¹ existentibus in domo in qua habitat ad stampandum et componendum in cappella Sancti Bernabe, de quibus conficiet inventarium, que voluerunt esse speciale pignus fratribus et cautela dictorum fratrum ad ea vendendum casu quo predicta non observaret dictus Gregorius,⁵² substituentes eas dictis nominibus prout et tamquam in eorum rem propriam, ad vendendum dicta bona pro satisfaciendo sibi de denariis ultra de denariis a Gregorio solutis,⁵³ et renuntiavit omni iuri legis usus et omni alii iuri etc., et nominatim a suprascripta pena etc., et legi dicenti generalem renunptiationem non valere, cum pacto quod facta consignatione de dictis rebus et per dictos fratres habitis, dicti ser Davinus et Matheus sint liberi a dicta promissione⁵⁴ ac si facta non fuerit, quare frater Iacopus Bartholomei de Senis et frater Iacopus Luce de Lucha nominibus suprascriptis promiserunt dictis ser

⁴⁰ Segue, depennato: «Bartolomei»; «Pieri» in interlinea.

⁴¹ ASF, *Notarile antecosimiano*, 19506, cc. 268v-269r.

⁴² Segue, depennato: «Ec.» (?)

⁴³ «et conniget» (per «connectet») aggiunto in interlinea.

⁴⁴ Segue, depennato: «casu».

⁴⁵ Segue, depennato: «aut procurat».

⁴⁶ «quo» aggiunto in interlinea.

⁴⁷ «inductionem» di incerta lettura.

⁴⁸ «sixtes» di incerta lettura.

⁴⁹ «serviente» di incerta lettura.

⁵⁰ Segue, depennato: «utriu».

⁵¹ «et aliis rebus» aggiunto in interlinea.

⁵² «casu quo - Gregorius» aggiunto in interlinea.

⁵³ «ad vendendum - solutis» aggiunto in interlinea.

⁵⁴ In interlinea, depennato: «excepto quod ad faciend. »(?)

Davino et Matheo nominibus suprascriptis, finitis et receptis dictis breviariis et facto computo inter eos dare et solvere eisdem dictis nominibus sive dicto Gregorio omnem summam denariorum sibi ut supra solvi restantem, et Iohanni Batiste Francisci della Chiesa et Herchuleo Bartholomei Nannis ambobus de Bononia stampatoribus et Giorgio Stefani de Monte Rosso de Alamania compositoribus et uno alio compositoribus inveniando per dictum Gregorium, singulo mense cuilibet eorum ducatum unum cum dimidio pro quolibet⁵⁵ eorum pro faciendis sibi expensis, victus et pro aliis expensis dumtaxat, non transeuntes inter omnes expensas summa ducatorum⁵⁶ duginta auri de auro in aurum largorum de Florentia, laborando⁵⁷ et non aliter, sine briga etc., alioquin etc., et dampnum etc., obligantes etc., et specialiter dictos Filinos quos voluerunt per dictos Iohannem Baptistam, Herchuleum et Georgium et alium eorum sotium ut supra, finitis dictis breviariis et non facto debito eorum mercedis per dictos fratres, / (220r) posse per dictos stampatores et compositores posse [sic] vendi usque ad integram solutionem eorum salarii et per me eis dati, pro quibus fratribus⁵⁸ et eorum precibus et mandato Antonius Iohannis del Torto fideiuxit et qui pro eis promisit etc., facere etc., alias etc., et dampnis etc., obligans etc., renuntians etc., et omni⁵⁹ iuri etc., et auxilio alii iuri etc., et nominatim a suprascripta pena etc., et legi dicenti etc., et voluerunt pro predictis posse ubique capi etc., et dederunt michi licentiam etc., et taliter me etc.

Actum Pisis in apoteca mei notarii, presentibus Iacopo quondam Harmanini de Piagentia et Benedicto ser Benenati de Pisis testibus, d. I. anno 1487, indictione quinta, die quarta novembris more Pisano.

3.

7 novembre 1486, Pisa. Conferma dei patti del 4 novembre.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 6326 (ser Nicolaus olim Niccolai Donati de Donatis de Vulterris, 1487, *more pisano*), c. 224r.

Cum hoc sit quod frater Iacopus de Senis et frater Iacopus Luce de Lucha nomine eorum prioris generalis et manu mei notarii infrascripti olim convenerint se se dictis nominibus et⁶⁰ et causa breviorum conficiendorum per infrascriptum Gregorium Nannis Gentis et Iohannem Baptistam Francisci dalla Chiesa de Bononia et Herchuleum Bartholomei de Bononia et Giorgio da Monte Rosso de Alamania stampatores *di libri in forma* et compositores, quod ipsis et unio alio soto pro eos componendo, factis et finitis breviariis trecentis quinquaginta secundum regulam⁶¹ ordinis Montis Oliveti hunc ad menses tres cum dimidio dare in fine dicti termini salarium eis debitum in fine dicti termini [sic], et interesse pro eorum expensis quolibet mense dare pro quolibet eorum ducatis unum cum dimidio pro quolibet [sic], et propterea obligare se et bona dicte religionis et certis Filinos existentes penes me, quod casu quo in fine non dederint infrascriptos

⁵⁵ Segue, depennato: «mense»; «eorum» in interlinea.

⁵⁶ Segue, depennato: «centum».

⁵⁷ «laborando» di incerta lettura.

⁵⁸ «fratribus» aggiunto in interlinea.

⁵⁹ «omni» di incerta lettura.

⁶⁰ Segue una parola difficilmente leggibile.

⁶¹ Segue, depennato: «scr».

compositoribus eis debitum salarium, quod eis liceat michi eis dare dictos Filinos ut possint eos pro eorum salario vendere, et propterea dederunt ei⁶² michi pro eis in fideiussorem Antonium Iohannis del Torto civem pisanum, ut aparere dicitur manu mei notarii sub die 4 mensis novembris MCCCCLXXXVII indictione quinta more Pisarum, cum conditione et pactu quod dicti Iohannes Baptista, Hercules et Giorgius se obligarent in solidum ad conficiendum infra dictum terminus dictos breviarios, quare Iohannes Batista, Herchules et Giorgius eorum nominibus propriis in solidum, casu quo inter dictum Gregorium et fratres alia questio non daret,⁶³ habita notitia de suprascripto contractu et obligatione et volentes facere promissa<m> per ser Davinum nominibus quibus supra executioni mandare, omni iure etc., ex certa scientia etc., in solidum se convenerunt premissa ut supra executioni mandare et dampnum etc., obligantes etc., renuntiantes etc., et omni alii iuri et nominatim a suprascripta pena etc., et legi dicenti, et sic percepi et dederunt michi licentiam etc., et taliter me etc.

Actum Pisis in lodia domus habitationis dictorum stampatorum in cappella Sancti Silvestri, presentibus magistro Acuntio Pasquini testore pisano cive de cappella Sancti Bernabe et Geminiano Antonii de Pontremulo testore habitante Pisis in cappella Sancte Viviane testibus, d. I. anno 1487, indictione quinta, die septima novembris more Pisano.

4.

23 gennaio 1487, Pisa. Quietanza generale tra Giorgio di Stefano da Monterosso de Alamania e Ercole di Bartolomeo da Bologna, anche in nome di Giovanbattista da Bologna, da una parte, e frate Iacopo di Bartolomeo da Siena dall'altra.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 3871 (ser Marchion Simonis Cagnazzi de Vulterris, 1480-1486, *more florentino*), ad diem 23 ianuari 1486.

†

In Dei nomine amen, anno d. I. 1486 more Florentie et 1487 more Pisarum, indictione V et die XXIII ianuarii, actum Pisis in apoteca mei suprascripti etc., presentibus Francisco Iohannis de Castello de Pisis et Manfredi magistri Francisci calsulario de Regio Pisis commorante testibus.

Cum hoc verum esse dicatur quod generale Montis Oliveti per se vel alium eius nomine locaverit Gregorio Gentis stampatori librorum certam quantitatem breviariorum de quo constare dixerunt publico instrumento rogato a publico notario, et quod postea cum dictus Gregorius non posset ut dixerunt complere dictum opus, querans⁶⁴ per se vel alios suo nomine de faciendum nonnulla circa predictis necessaria, et quod dictum generale teneretur dare stampatoribus qui in dicto opere auxilium et operas suas prestarent dicto Gregorio certam quantitatem denariorum pro expensis dictorum prestantium opera, et propterea deposuerunt nonnulla volumina Filinorum et aliorum librorum penes⁶⁵ quendam depositarium, ut latius

⁶² «eis» nel testo.

⁶³ «casu quo - daret» aggiunto in interlinea; «daret» di incerta lettura.

⁶⁴ «querans» di incerta lettura.

⁶⁵ Segue, depennato: «dic».

constare dixerunt manu ser Nicolai de Vulterris notarii publici, idcirco Georgius Stefani de Alamania et Hercules Bartholomei de Bononia duo ex tribus impressoribus et operam prestantibus dicto Gregorio in predictis per se ipsos et pro et vice et nomine⁶⁶ Iohannis Baptiste de Bononia, tertio et eorum socio pro quo de rato promiserunt, constituti coram me notario et testibus suprascriptis, dixerunt et confessi fuerunt se fuisse et esse integre solutos et satisfactos de omni et toto eo quod petere possent exigere aut consequi a dicto generali, occasione dicti instrumenti rogati a dicto ser Niccolao et occasione laboris prelati in dicto opere et omnibus quo petere possent⁶⁷ quacumque ratione vel causa, et se habuisse dixerunt quicquid sibi debebatur a dicto generali et pro eo a fratre Iacobo de Senis in instrumento dicti ser Nicolai nominato, exceptioni etc., a dicto generale, et fratrem Iacobum de Senis presentem⁶⁸ in dicto instrumento nominatum liberaverunt et absolverunt in totum etc., cassantes etc., et dictos Filinos existentes in depositum ut supra et omnes alios libros et bona licentiauerunt dicti fratri Iacopo presenti etc., promittentes etc., sub pena dupli etc., qua pena etc., et pena soluta etc., pro quibus etc., obligantes etc., renumpiantes etc., quare etc., rogantes etc.

5.

3 aprile 1487, Pisa. Quietanza generale tra frate Iacopo di Bartolomeo da Siena da una parte e ser Davino di Nanni di Gente a nome di suo fratello Gregorio, dall'altra.

ASF, *Notarile antecosimiano*, 6327 (ser Nicolaus olim Niccolai Donati de Donatis de Vulterris, 1488, *more pisano*), c. 5v.

Venerabilis ac religiosus vir frater Iacopus quondam Bartholomei de Senis ordinis Montis Oliveti sindichus et procurator ad infrascripta et alia faciendum reverendi in Christo patris et domini, domini patris generalis dicti ordinis Montis Oliveti, per cartam rogatam a ser Bartholomeo quondam magistri Pieri della Spina d. I. anno 1487 indictione quinta, die nona ianuari,⁶⁹ ex una parte dictis nominibus et providus vir⁷⁰ ser Davinus quondam Nannis di Gente notarius et civis pisanus procurator ad infrascripta et alia faciendum Gregorii eius fratris, per cartam rogatam a dicto ser Bartholomeo sub suo tempore et data,⁷¹ facta inter inter eos dictis modis et nominibus de omni et toto eo quod dictus frater Iacopus dictis nominibus teneretur habere a dicto Gregorio a chaxione et causa certorum breviorum stampatorum per dictum Gregorium dicto patri generali, et dependentium et connexorum alias tam cum cartis et scriptis tam publicis quam

⁶⁶ Segue, depennato: «Batiste».

⁶⁷ «petent» nel testo.

⁶⁸ «Iacobum de Senis presentem» aggiunto sul margine sinistro.

⁶⁹ ASF, *Notarile antecosimiano*, 19506, c. 309r-v (L. BÖNINGER, *Un'aggiunta agli annali tipografici di Pisa*, pp. 40-41, doc. 2).

⁷⁰ «providus vir ser» aggiunto sul margine sinistro.

⁷¹ ASF, *Notarile antecosimiano*, 19506, cc. 268v-269r (cfr. *supra*, nota 41).

privatis quam sine, et dictus⁷² ser Davinus nominibus quibus supra fecerunt sibi ipsis ad invicem et vicipsim una pars alteri et altera alteri de omni et toto quod una pars ab altera petere posset dictis a chaxionibus et causis, renunptiantes exceptioni etc., quare etc., ad penam etc., et dampnum etc., obligantes etc., renunptiantes etc., chassantes inter sese omnem cartam et scriptam tam publicam <quam privatam> que esset inter eos dictis nominibus usque in presentem diem, et pro observatione predictorum voluerunt posse ubique capi etc., et taliter me etc.

Actum Pisis in suprascripta apotheca, presentibus ser Ruberto Berti Antonii Buongiannis de Florentia et Vincente Michaelis ser Choli de Campo testibus, d. I. anno 1488, indictione quinta, die 3.a aprilis.



⁷² Segue, depennato: «frater».